

Sette coppie si sono ritrovate per rinnovare il loro patto d'amore

Festeggiati a San Giovanni gli anniversari di matrimonio



Le coppie che hanno festeggiato l'anniversario di matrimonio

Domenica scorsa, 13 ottobre, nella parrocchia di San Giovanni si sono festeggiati gli anniversari di matrimonio.

Pinton Gianfranco e Nizzolini Angela hanno festeggiato i 35 anni.

Baldisser Albino e Catania Rosaria i loro 45 anni.

Bolamperti Giovanni e Calcaterra Marilena, Marchi Luigi e Gallarate Giuseppina, Robustini Roberto e Recalchin Caterina, Vandone Giovanni e Di Fonza Clementina hanno ricordato i loro 40 anni di matrimonio.

Valentini Giuseppe e Massara Piera Maria hanno festeggiato le nozze d'oro.

Gli sposi si sono incontrati attorno all'Eucaristia per rinnovare il loro patto di amore, per confermare l'impegno di fedeltà ad essere famiglia degna di essere chiamata Chiesa domestica, per formulare il proposito di contribuire ad edificare la comunità parrocchiale con la preghiera, con l'esempio e con il servizio.

Nella preghiera dei fedeli hanno chiesto l'aiuto di Dio per tutte le coppie che vivono nella crisi la loro esperienza coniugale, affinché possano riscoprire la bellezza dell'ideale familiare e ritrovare la gioia della vita coniugale; hanno pregato il Signore di aiutare i figli e i nipoti a camminare nel suo amore e a realizzarsi secondo il suo progetto.

L'assemblea si è unita a loro nel chiedere al Signore di sostenerli in queste loro intenzioni, di confermarli nella sua grazia, di far scendere su di loro e sulle loro famiglie la ricchezza della sua benedizione.

La liturgia proponeva alla riflessione il racconto dei lebbrosi guariti da Gesù.

Dieci lebbrosi, fermi, a distanza, solo occhi e mani neppure più capaci di accarezzare un figlio: "Gesù, abbi pietà".

E appena li vede, Gesù, provando dolore, dice: "Andate dai sacerdoti". È finita la distanza.

I dieci si mettono in cammino e la speranza è più forte dell'evidenza.

Si mettono in cammino e la strada è già guarigione.

Il cuore di questo racconto - ha detto don Franco nell'omelia - risiede però nell'ultima parola: "la tua fede ti ha salvato".

Nove dei lebbrosi guariti non tornano. Si smarriscono nel turbine della loro felicità, dentro la salute, la famiglia, gli abbracci ritrovati. E Dio prova gioia per la loro gioia, come all'inizio aveva provato dolore per il loro dolore.

Uno solo torna; e passa da guarito a salvato. Ha intuito che il segreto non sta nella guarigione, ma nel Guaritore. E nel lebbroso che torna, l'importante non è l'atto di ringraziare, quasi che Dio sia bisognoso di contraccambio, ma il suo "rendere gloria Dio a gran voce", per aver avuto restituita la propria dignità di persona. Ritornare uomo, ritornare a Dio: sono questi i due movimenti essenziali di ogni salvezza.

Ancora oggi Gesù ha compassione delle sofferenze umane. Attraverso la preghiera semplice, sincera e fiduciosa, possiamo chiedere al Signore "di aver pietà di noi" e di guarirci, secondo la sua volontà, per poterlo servire e lodare con la nostra vita, perché "la gloria di Dio è l'uomo vivente e la vita dell'uomo è la manifestazione di Dio".

Gli sposi allora possono ben lodare Dio in pienezza per la sua gloria, perché la coppia umana rappresenta davvero la piena realizzazione dell'uomo che vive, nella coniugalità, la relazione trinitaria di Dio.

e.v.